

Paolo Perezani

Machina symphoniaca II (musica per Leopardi), per voce e orchestra (1998)

Testi

Giacomo Leopardi, da *Appressamento della morte (Canto I)*

(...)

Talora i' mi sostava e l'aer tetro
guardava spaurato e poi correa
sì ch'i panni e le chiome ivano addietro.

E 'l duro vento col petto rompea
che gocce fredde giù per l'aria nera
soffiando, sopra il volto mi spigne.

E 'l tuon veniami 'ncontra come fera
ruggiando orribilmente senza posa,
e cresceva la pioggia e la bufera.

E nella selva era terribil cosa
il volar foglie e rami e polve e sassi,
e 'l rombar che la lingua dir non osa.

I' non vedea u' fossi ed u' m'andassi:
tant'era pien di dotta e di terrore
che non sapea più star né mover passi.

Era 'l balen sì spesso che'l bagliore
s'accendea sempre e mai non era spento,
perch'al fine i' ristetti a quell'orrore,

e mi rivolsi indietro; e 'n quel momento
si stinse 'l lampo e tornò buja l'etra
ed acquetossi 'l tuono e stette 'l vento.

Taceva 'l tutto, ed i' era di pietra

(...)

Giacomo Leopardi, dal *XXXIX Canto - Frammento*.

E si rivolse indietro. E in quel momento
si spense il lampo, e tornò buia l'etra,
ed acchetossi il tuono, e stette il vento.
Taceva il tutto; ed ella era di pietra